

Valori e classe sociale: indagine sulla maturazione di preadolescenti

di LUCIA BONCORI * - PATRIZIA TAGLIONI **
ELEONORA BENEDETTO ** - DONATELLA CAPOZZI **

Questa ricerca è nata dall'interesse ad approfondire lo studio intorno all'azione educativa della famiglia. Di questa azione abbiamo posto in evidenza una componente: il contributo dato alla maturazione personale dalla trasmissione di valori tra madre e figlio.

Abbiamo scelto per il nostro studio una fascia d'età — i 9-10 anni — che può essere considerata il momento conclusivo di una fase di assimilazione di valori parentali, immediatamente precedente al prevalere del confronto critico con altri quadri di valore (e la connessa « contestazione ») tipici dell'adolescenza.

Ci è parso di imprescindibile importanza considerare la personalità nel suo contesto psicosociale, stimolati in questo anche dai risultati di ricerche svolte in Italia e all'estero sulla problematica che ci interessava.

1. Ipotesi di ricerca, campioni, strumenti

In particolare, abbiamo preso in considerazione una serie di studi di M. L. Kohn e collaboratori centrati sull'ipotesi che i valori degli adulti (e quindi anche dei genitori) sono strettamente dipendenti dall'appartenenza di classe, e che influiscono sui comportamenti educativi in direzione e con modalità tali da rafforzare nel tempo le differenze di classe.

In concreto, i genitori di classe media tenderebbero a valorizzare e conseguentemente a sviluppare di più nei loro figli l'« *autodirezione* », mentre i genitori di classe operaia (e in genere di estrazione « proletaria ») tenderebbero a valorizzare e conseguentemente a sviluppare di più la « *conformità* » (KOHN, 1963). L'*autodirezione* pone in primo piano l'interiorità del soggetto, le sue

* Professore incaricato di Teoria e tecnica dei test presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Roma.

** Dottore in Sociologia.

intenzioni e motivazioni (donde il termine *autodirezione*), ed implica una focalizzazione su modelli di comportamento interiori. La *conformità* implica la priorità di ciò che di più « oggettivo » ed esteriore c'è nel comportamento umano, degli aspetti fattuali, materiali, direttamente osservabili e riproducibili e quindi classificabili come « conformità » o « difformità » rispetto a modelli¹ socialmente stabiliti (per es. norme sociali della comunità).

Kohn collega esplicitamente le categorie da lui usate alla distinzione operata da J. Piaget (PIAGET, 1932) fra « realismo morale » ed « autonomia ». « Realismo morale » sarebbe l'atteggiamento che induce a ritenere una persona responsabile delle sue azioni qualunque siano state le intenzioni che l'abbiano indotta a provocare quella conseguenza e il « bene » consiste nel conformarsi di fatto alle norme, all'autorità. Contrapposta è la posizione caratterizzata da un insieme di variabili psicologiche intercorrelate che si accentrano sul concetto di « autonomia » e includono componenti come la « reciprocità », la « collaborazione », il « rispetto reciproco », implicando una concezione « soggettiva » della responsabilità, valutata soprattutto in funzione delle intenzioni e della consapevolezza.

La prevalenza del modello interno su quello esterno o viceversa, di per sé non è connessa con un diverso grado di isolamento o asocialità, ma soltanto con una diversa dinamica nei rapporti tra individuo e comunità. Uno stesso comportamento, di fatto conforme alle norme e ai valori di un gruppo, può essere il risultato di un'imitazione « meccanica » di modelli (conformità) oppure il risultato di un'interiorizzazione dei valori, a livello di concettualizzazione e di generalizzazione elevati, che finisce col produrre anche comportamenti di fatto « conformi » ma per autodeterminazione. In questo secondo caso è probabile che vi sia un maggior numero di scostamenti di moderata entità dal modello; nel caso della conformità invece è più probabile che i modelli sociali siano seguiti o rifiutati integralmente.

Le implicazioni sociali, psicologiche ed educative dell'ipotesi sono rilevanti soprattutto se si tiene presente la possibile connessione fra le caratteristiche della personalità considerate e la tendenza a rafforzarsi nel tempo di « differenze di classe » che sarebbero profondamente radicate nella psiche degli appartenenti alla classe stessa, secondo modelli analoghi a quelli di « personalità di base » proposti per spiegare differenze etniche. Ci è sembrato perciò utile, oltre che interessante teoreticamente, riformulare l'ipotesi e tentarne una « verifica » (o meglio: una « falsificazione ») ricorrendo a un disegno di ricerca particolare, studiato in funzione di situazioni socioculturali tipiche per l'Italia.

A questo scopo, abbiamo scelto tre « popolazioni » nettamente caratterizzate quanto a zona di residenza:

¹ Come si vede, l'uso che noi faremo del termine « conformità » si discosta nettamente dall'uso che dello stesso termine viene fatto in molte ricerche psicosociali, in cui « conformismo » o « conformità » designano acquiescenza all'opinione della maggioranza da parte di uno o più soggetti in una situazione « faccia a faccia ».

A - quartieri impiegatizi di una grande città (Roma)

B - borgata romana

C - paese agricolo dell'alto Lazio (120 km da Roma; circa 3000 abitanti).

Da ciascuna popolazione abbiamo estratto un campione di 70 coppie madre-bambino. Dopo la forzata eliminazione di 8 coppie dal campione C, abbiamo potuto elaborare i dati riguardanti 404 interviste individuali (semi strutturate e, per certi settori, strutturate), della durata di circa due ore ciascuna.

In pratica, campioni così caratterizzati ci consentono di studiare in modo più analitico ed articolato l'ipotesi di Kohn. Ad esempio, consentono di considerare sub-ipotesi come le seguenti:

a) a parità di zona di residenza, ci sono differenze tra soggetti diversi tra loro per livello socioculturale, istruzione, professione, ecc.?

b) a parità di livello socioculturale (istruzione, professione, ecc.) ci sono differenze tra soggetti che risiedono in zone diverse?

c) quali valori materni vengono recepiti di fatto dai figli, e con quali modalità educative si realizza la trasmissione delle diverse condizioni socio-culturali?

L'articolazione delle variabili, sostanzialmente, consente di porre in rilievo i casi intermedi più di quelli estremi, e le situazioni di dissonanza e d'instabilità più di quelle di consonanza e di stabilità.

Può quindi offrire elementi utili a chi desideri costruire un modello teorico più complesso, che si proponga di spiegare non solo i fenomeni caratterizzanti i poli opposti di una dicotomia artificiosamente ottenuta isolando da un continuum socioculturale due « popolazioni » con caratteristiche estreme, ma una gamma quanto più ampia possibile di fenomeni nell'ambito del continuum stesso.

Un modello teorico di questo tipo, anche se imperfetto e parziale perché in continuo divenire (date le indefinite possibilità di ampliamento nella gamma delle situazioni intermedie considerate) ci sembra, oltre tutto, potenzialmente più utile agli operatori di quanto non lo sia un modello più preciso e stabile ma più rigido e limitato. L'operatore infatti — sociale, psicologico o educativo che sia — è interessato soprattutto a identificare le situazioni e le condizioni d'instabilità di un sistema, perché sono quelle che preparano un intervento e ne consentono l'efficacia.

2. Valori parentali e classi sociali

Nell'ambito della nostra ricerca la distinzione tra classi sociali in base al criterio « proprietà dei mezzi di produzione » era inadeguata ad evidenziare le differenze socioculturali pur intuitivamente evidenti fra certe categorie incluse nei nostri campioni (p. es.: tra ragazzi romani figli di commercianti o di funzionari della burocrazia e figli di coltivatori diretti o di braccianti di una zona

sottosviluppata economicamente). Siamo ricorsi quindi ad un'alternativa che poteva essere più adeguata: la classificazione in base al grado di prestigio dei diversi aggregati sociali, realizzata di fatto calcolando con riferimento al capofamiglia l'indice di posizione sociale di Hollingshead (una combinazione ponderata di posizione professionale e grado d'istruzione, che si articola in 5 livelli ed assegna il peso maggiore al livello d'istruzione), usato anche da Kohn e quindi particolarmente utile per eventuali confronti.

In base all'indice di posizione sociale i nostri campioni appaiono caratterizzati nel modo seguente.

(A) Il *campione di Roma città* è costituito per il 64 % da soggetti di livello tipicamente medio (« livello 3 » caratterizzato da un grado d'istruzione prevalentemente a livello scuola media inferiore o scuole elementari; livelli professionali prevalenti: commercianti, impiegati di concetto, insegnanti elementari ...) e per il 33 % da soggetti del livello immediatamente superiore (« livello 2 »: istruzione prevalentemente a livello di secondaria superiore, di università; professioni più frequenti: funzionari, dirigenti, insegnanti laureati ...); un 3 % invece si colloca al 4° livello (istruzione: elementari finite o non finite; operai specializzati, artigiani, casalinghe ...).

(B) Il *campione di borgata* ha invece il suo valore modale (44 % dei soggetti) al livello 4 (quello appena descritto), con una proporzione un po' meno alta di soggetti (23 %) al 3° livello (quello in cui si classifica il 64 % dei romani) ed un 33 % di soggetti al 5° livello (istruzione: elementari non finite o analfabeti; artigiani, braccianti, manovali, casalinghe).

(C) Il *campione rurale* ha una composizione molto simile a quella precedente: 39 % dei soggetti al 5° livello, 39 % al 4° 18 % al 3°; abbiamo però anche due ragazzi (3 %) del 2° livello ed uno (2 %) del primo (padre imprenditore e laureato).

Con riferimento all'ipotesi, possiamo fare un certo numero di confronti sia tra appartenenti ad uno stesso livello socioculturale residenti in zone diverse, sia fra appartenenti a livelli socioculturali diversi residenti nella stessa zona. I confronti sono stati compiuti anzitutto con riferimento ai « valori parentali ».

Nel corso delle nostre interviste, abbiamo presentato a tutte le madri un elenco di 16 caratteristiche personali (o « valori ») che dovevano essere disposte in ordine d'importanza, con riferimento ai propri figli di 10 anni. Abbiamo poi calcolato, per ogni « valore » quale era la proporzione di madri di ciascun livello socioculturale che gli attribuiva uno dei primi tre posti in graduatoria. I risultati del confronto sono riportati nella tab. I.

Come si vede, le differenze statisticamente significative almeno al livello $p=0,05$ sono pochissime (5 su 112 valori di t di Student calcolati) e sistematicamente riguardano il 5° livello socioculturale, il più modesto soprattutto per grado d'istruzione (elementari non finite o analfabeti).

TAB. I. - Valori di madri residenti nella stessa zona, diverse per livello socio-economico.

Valori	Zona A (Roma)			Zona B (borgata)						Zona C (paese agricolo)					
	Livello		t	Livello			t _{3,4}	t _{3,5}	t _{4,5}	Livello			t _{3,4}	t _{3,5}	t _{4,5}
	2°	3°		3°	4°	5°				3°	4°	5°			
Obbedienza	.00	.07	-1.28	.44	.42	.56	0.12	-0.79	-1.06	.27	.25	.12	0.14	1.08	1.11
Pulizia, ordine	.00	.00	—	.06	.23	.13	-1.42	-0.69	.89	.09	.38	.58	-1.73	-2.74 ^{oo}	-1.45
Rispetto per gli altri	.39	.33	0.48	.25	.16	.30	0.85	-0.37	-1.26	.18	.25	.17	-0.45	0.11	0.71
Interess.	.04	.09	-0.68	.00	.00	.00	—	—	—	.00	.04	.00	-0.69	—	1.04
Autocontrollo	.04	.16	-1.36	.06	.16	.00	-0.96	1.23	2.03 ^o	.18	.04	.04	1.38	1.38	0
Felicità	.65	.51	1.11	.31	.42	.22	-0.72	0.67	1.56	.18	.25	.12	-0.45	0.45	1.11
Onestà	.65	.67	-0.12	.81	.52	.52	1.98	1.87	-0.04	.45	.25	.38	1.21	0.45	-0.94
Esser degno di fiducia	.52	.31	1.70	.06	.00	.17	1.44	-1.03	-2.44 ^o	.36	.17	.08	1.29	2.04 ^o	0.88
Simpatia	.09	.09	-0.03	.00	.06	.00	-1.05	—	1.27	.18	.04	.00	1.38	2.16 ^o	1.04
Esser gradito agli adulti	.00	.02	-0.74	.06	.03	.00	0.49	1.23	0.89	.18	.04	.04	1.38	1.38	0
Buone maniere	.09	.09	-0.03	.12	.35	.39	-1.67	-1.82	-0.28	.27	.62	.75	-1.94	2.68 ^o	-0.94
Capacità di difendersi	.13	.16	-0.28	.12	.03	.04	1.24	0.94	-0.22	.09	.04	.00	0.58	1.52	1.04
Affettuosità	.17	.16	0.20	.12	.16	.17	-0.33	-0.42	-0.12	.00	.00	.08	—	-0.99	-1.45
Essere un bravo scolaro	.00	.04	-1.05	.19	.13	.26	0.54	-0.54	-1.23	.36	.42	.42	-0.30	-0.30	0
Far sempre meglio	.00	.04	-1.05	.06	.00	.04	1.44	0.27	0	.18	.25	.21	-0.45	-0.18	0.34
Giocare da solo	.04	.00	1.45	.00	.00	.00	—	—	—	.00	.00	.00	—	—	—

^o Statisticamente significativo al livello $p = 0.05$

^{oo} Statisticamente significativo al livello $p = 0.01$

Le differenze sono in gran parte nella direzione dell'ipotesi sperimentale in quanto:

— le madri del livello socioculturale più modesto, rispetto ad altre di livello più elevato, classificano ai primi tre posti caratteristiche tipicamente « esteriori » come *pulizia e ordine* e *buone maniere* (le differenze fra 3° e 5° livello sono statisticamente significative nel campione C; la stessa tendenza è presente anche in B, limitatamente alle « buone maniere »);

— l'« *autocontrollo* », valore tipico dell'*autodirezione*, riceve più frequentemente la priorità da madri di livello relativamente più alto (differenza statisticamente significativa solo nel campione B, tra 4° e 5° livello; la stessa tendenza c'è anche nel campione C, fra 3° livello da un lato e 4° e 5° dall'altro);

— l'*esser degno di fiducia*, altro valore tipico dell'*autodirezione*, appare più importante ai livelli socio-culturali più alti nel campione C (la differenza è statisticamente significativa fra 3° e 5° livello) e, senza che la differenza raggiunga il livello di significatività statistica del 5 %, nel campione A; mostra però una differenza statisticamente significativa in direzione opposta fra i livelli 4° e 5° del campione B.

Possiamo concludere quindi che quattro su cinque delle differenze statisticamente significative osservate sono nella direzione prevista dall'ipotesi di ricerca. La maggior parte dei confronti si è conclusa però con risultati « non significativi statisticamente ».

Un confronto analogo è stato compiuto fra madri dello stesso livello socioculturale residenti in zone diverse (cfr. tab. II), supponendo che il campione A potesse essere considerato tipicamente di classe media, il campione B « proletario », il campione C misto.

I confronti hanno potuto essere estesi a tutti e tre i campioni solo per il 3° livello socioculturale, quello tipicamente « medio », e ad almeno due campioni (B e C) per il 4° e 5° livello.

Su 80 confronti, abbiamo trovato 13 differenze statisticamente significative. Fra queste, sono nella direzione dell'ipotesi le seguenti:

— il *campione agricolo* sembra privilegiare, rispetto al campione romano, alcuni valori tipici della « *conformità* »: *pulizia e ordine*, *esser gradito agli adulti*, *essere un bravo scolaro*: la « classe media » agricola si caratterizzerebbe cioè con valori più tipici del proletariato rispetto ai loro « pari livello » romani;

— il *campione di borgata* dà la priorità, rispetto al campione romano, ad un altro valore tipico della « *conformità* »: l'*obbedienza*.

In pratica, anche a parità di livello socioculturale (quantificato con l'indice di Hollingshead) i due campioni non romani, e soprattutto quello agricolo (tre su quattro delle differenze statisticamente significative osservate) mostrano un quadro di valori più « conformistici », più vicini a quelli che dovrebbero caratterizzare, in ipotesi, il proletariato.

TAB. II. - Valori di madri di pari livello socio-economico residenti in zone diverse.

Valori	Livello 3°						Livello 4°			Livello 5°		
	Zone			t _{A,B}	t _{A,C}	t _{B,C}	Zone		t _{B,C}	Zone		t _{B,C}
	A	B	C				B	C		B	C	
Obbedienza	.07	.44	.27	-3.44 °°	-1.98	0.87	.41	.25	1.31	.56	.12	3.19 °°
Pulizia e ordine	.00	.06	.09	-1.74	-2.08 °	-0.28	.23	.38	-1.21	.13	.58	-3.24 °°
Rispetto per gli altri	.33	.25	.18	0.62	0.98	0.42	.16	.25	-0.82	.30	.17	1.12
Interessi	.09	.00	.00	1.24	1.03	—	.00	.04	-1.16	.00	.00	—
Autocontrollo	.16	.06	.18	0.95	-0.21	-0.97	.16	.04	1.42	.00	.04	-1.01
Felicità	.51	.31	.18	1.37	1.97	0.76	.42	.25	1.31	.22	.12	0.84
Onestà	.67	.81	.45	-1.10	1.31	1.94	.52	.25	2.00 °	.52	.38	1.01
Esser degno di fiducia	.31	.06	.36	1.99	-0.33	-1.98	.00	.17	-2.38 °	.17	.08	0.93
Simpatia	.09	.00	.18	1.24	-0.89	-1.78	.06	.04	0.37	.00	.00	—
Esser gradito agli adulti	.02	.06	.18	0.79	-2.12 °	-0.97	.03	.04	-0.19	.00	.04	-1.01
Buone maniere	.09	.12	.27	-0.42	-1.66	-0.97	.35	.62	-2.00 °	.39	.75	-2.49 °
Capacità di difendersi	.16	.12	.09	0.30	0.55	0.97	.03	.04	-0.19	.04	.00	1.01
Affettuosità	.16	.12	.00	0.30	1.40	1.78	.16	.00	2.08 °	.17	.08	0.93
Essere un bravo scolaro	.04	.19	.36	-1.80	-3.07 °°	-1.03	.13	.42	-2.44 °	.26	.42	-1.13
Far sempre meglio	.04	.06	.18	-1.29	-1.60	-0.97	.00	.25	-2.97 °°	.04	.21	-1.70
Giocare da solo	.00	.00	.00	—	—	—	.00	.00	—	.00	.00	—

° Statisticamente significativo al livello p = 0.05

°° Statisticamente significativo al livello p = 0.01

Nell'ambito del 4° *livello socioculturale* (elementari finite e non finite; operai specializzati, artigiani, casalinghe ...) limitatamente ai confronti tra borgata e paese agricolo:

— il *campione di borgata* mostra un grado di valorizzazione significativamente superiore per l'onestà, valore « conformistico », rispetto al paese agricolo che privilegia, altrettanto significativamente, un suo equivalente « autodirettivo », l'esser degno di fiducia;

— il campione di *paese* privilegia però altri valori conformistici: « buone maniere » ed « essere un bravo scolaro », simultaneamente al valore « far sempre meglio » che dovrebbe essere connesso con l'autodirezione ma che, secondo noi, è suscettibile anche di un'interpretazione « conformistica »;

— c'è infine una differenza statisticamente significativa tra i due campioni riguardo all'*affettuosità*, un valore che non è di per sé inquadrabile in nessuna delle due categorie interpretative da noi assunte.

Nell'insieme, i due campioni sembrano diversi non tanto per maggiore o minor grado di autodirezione o conformità, quanto per la sistematica maggior preoccupazione del campione agricolo per alcune componenti che potrebbero esser connesse con dinamiche di mobilità sociale: buone maniere, riuscita scolastica, « far sempre meglio ». Anche i valori in cui il campione di paese appartenente al 3° livello socioculturale si discostava significativamente dagli altri potrebbero essere interpretati in questa direzione (erano: pulizia e ordine, esser gradito agli adulti, essere un bravo scolaro).

Passiamo ora ad esaminare il 5° livello socioculturale, il più modesto, in cui tutte e tre le differenze statisticamente significative riguardano valori conformistici:

— il *campione di borgata* privilegia, rispetto a quello di paese, l'*obbedienza*;

— il *campione di paese* privilegia invece *pulizia e ordine e buone maniere*.

Ci sembra che anche in questo caso l'ipotesi che può meglio spiegare le differenze sia quella della maggior tendenza alla mobilità sociale nel campione di paese, tendenza che si manifesterebbe con l'attribuzione di priorità a « valori » come pulizia e ordine, interessi, autocontrollo, esser degno di fiducia, simpatia, esser gradito agli adulti, buone maniere, essere un bravo scolaro, fare sempre meglio. Si contrapporrebbero invece a questi i valori tipici della stabilità, della non aspirazione a cambiare « in meglio »: obbedienza, rispetto per gli altri, felicità, (forse) onestà, capacità di difendersi, affettuosità.

Se tabuliamo tutte le differenze tra borgata e paese rispetto a queste due categorie, troviamo una connessione statisticamente significativa: su 24 differenze riguardanti valori che caratterizzano l'aspirazione all'ascesa, 21 (cioè l'87,5 %) sono a favore del campione di paese; su 18 differenze riguardanti valori che caratterizzano la « stabilità » ad un livello socioculturale modesto, 16 (l'89 %) sono a favore della borgata.

Possiamo quindi concludere che il campione di borgata e quello di paese, pur avendo composizione socioculturale simile, non sono analoghi sotto l'aspetto del quadro di valori e che probabilmente l'ipotesi che meglio può spiegare la differenza riguarda il diverso grado di aspirazione al raggiungimento di una condizione borghese.

3. Valori e livelli d'istruzione e professionali delle madri

Il livello socioculturale è stato da noi identificato combinando in un'unica valutazione livello di istruzione e livello professionale in modo tale però che l'istruzione pesasse più (quasi il doppio) della professione. Può essere utile cercare eventuali differenze tra quadri di valori in funzione di ciascuna delle due componenti separatamente considerate, riferendoci questa volta alle madri anziché ai capifamiglia.

a) Livello d'istruzione e valori

Le 202 madri da noi intervistate avevano un livello d'istruzione variabile dall'analfabetismo alla laurea. Non tutti i livelli erano però rappresentati da un adeguato numero di soggetti in tutti e tre i campioni, così che abbiamo potuto operare solo i seguenti confronti:

— campione A (Roma): tra diplomate di secondaria superiore e licenziate di scuola media unica;

— campione B (borgata): tra licenziate di scuola media unica, licenziate di scuola elementare e donne che non avevano terminato la scuola elementare;

— campione C (paese agricolo): tra licenziate di scuola elementare, donne che non avevano terminato la scuola elementare, analfabete.

Su 80 confronti soltanto due hanno messo in evidenza differenze statisticamente significative: nel paese agricolo le madri che non avevano terminato la scuola elementare valorizzavano più delle madri che avevano concluso gli studi elementari l'*autocontrollo* (21 % contro nessuna frequenza ai primi tre posti, $t = 2,23$) e l'*essere gradito agli adulti* (17 % contro nessuna frequenza ai primi tre posti; $t = 2,05$ %).

Il primo è un valore tipico dell'area « autodirezione », il secondo dell'area « conformità »; le uniche differenze significative trovate quindi non danno né conferme né smentite all'ipotesi iniziale.

In ambedue i casi però possono esser considerati sintomatici di un'aspirazione all'ascesa sociale, e quindi essere in linea con la seconda ipotesi da noi formulata.

Le differenze fra zone, a parità di livello d'istruzione, sono un pochino più numerose: 5 su 48 calcolate.

Tra le madri di borgata e di città fornite di *licenza media* c'è una sola diffe-

renza: quelle di *borgata* danno maggior importanza all'obbedienza (56 % contro 11 % ai primi tre posti; $t = 2,49$).

Tra le madri di paese e di borgata fornite di *licenza elementare*, quelle di paese danno più importanza all'*affidabilità* (26 % contro 6 % ai primi tre posti; $t = 2,17$), alle *buone maniere* (61 % contro 29 % ai primi tre posti; $t = 2,36$), al « *far sempre meglio* » (17 % contro nessuno ai primi tre posti; $t = 2,54$).

Tra le madri di paese e di borgata *che non hanno terminato la scuola elementare*, quelle di paese danno più importanza all'*esser gradito agli adulti* (17 % contro nessuno ai primi tre posti; $t = 2,13$).

Anche da questa analisi si evidenzia nelle madri di paese, rispetto a quelle di borgata, la priorità di valori connessi con dinamiche di ascesa sociale (4 differenze significative su 5 si possono spiegare così). La proporzione delle differenze statisticamente significative è però minima, nell'insieme (5 su 48 confronti).

b) Valori e professioni materne

Il nostro campione si componeva in gran parte di casalinghe, ma anche di impiegate (soprattutto a Roma) e di lavoratrici manuali (soprattutto in borgata e in paese). Studiare il quadro dei valori in rapporto alla condizione professionale delle donne è un problema complesso nella nostra cultura. Ci sembra necessario tener presenti almeno due aspetti:

— condizione di « casalinga » come potenzialmente contrapposta a qualsiasi condizione di lavoro extradomestico (diversità nel grado e nel tipo di contatto sociale, differente status e ruolo all'interno e all'esterno della famiglia, diversa strutturazione del rapporto con i figli);

— condizione di « impiegata » come potenzialmente contrapposta a quella di « lavoratrice manuale » (a parte la frequente diversità nel grado di istruzione, si pensi alle diversità di ruolo e di status sia nel posto di lavoro sia in famiglia e alle diversità di « codice linguistico » e di « norme sociali » per ciascuno dei due tipi di occupazione).

Non ci sembra siano invece chiaramente interpretabili confronti in cui si contrappongano le « casalinghe » direttamente alle « impiegate » o direttamente alle « lavoratrici manuali », anche perché le « casalinghe » sono comunque delle potenziali o delle ex impiegate, delle potenziali o delle ex lavoratrici manuali.

Le differenze fra professioni, a parità di zona, superano il livello di significatività statistica del 5 % soltanto 6 volte su 112. Riguardano i valori:

— *essere gradito agli adulti*, a cui le casalinghe attribuiscono meno frequentemente i primi posti in graduatoria rispetto alle non casalinghe: impiegate in borgata (nessuna contro il 25 % $t = 3,86$), lavoratrici manuali in paese (4 % contro 33 %; $t = 2,91$).

— *avere buone maniere*, a cui le lavoratrici manuali di paese non attribui-

scono mai uno dei primi tre posti in graduatoria, contrapponendosi in questo sia alle impiegate (40 %; $t = 2,34$) sia, soprattutto, alle casalinghe (68 %; $t = 4,26$);

— *avere interessi*, a cui nessuna casalinga di paese attribuisce uno dei primi tre posti in graduatoria, contrapponendosi in questo al 20 % delle impiegate ($t = 3,05$);

— *essere felice*, collocato ai primi tre posti dall'11 % delle casalinghe di paese e dal 42 % delle lavoratrici manuali ($t = 2,48$).

Nell'insieme, la quasi totalità (5 su 6) delle differenze statisticamente significative riguarda confronti tra casalinghe e non-casalinghe e/o confronti nel campione di paese.

I quattro « valori » attorno ai quali si polarizzano le differenze sono per metà « conformistici » (i primi due) e per metà « autodirettivi » (gli ultimi due). Dato che le differenze indicano sistematicamente una minor preferenza delle casalinghe per tutti e quattro, non è possibile nessuna conclusione nei termini dell'ipotesi iniziale. Le contrapposizioni più nette riguardano però i primi tre valori, che nel loro insieme potrebbero implicare una maggior aspirazione ad un buon inserimento sociale, a livello di gruppi « faccia a faccia » (essere gradito agli adulti, avere buone maniere) o in senso più ampio (sviluppo d'interessi).

Una di queste differenze (riguardo alle « buone maniere ») è l'unica risultata statisticamente significativa tra impiegate e lavoratrici manuali. Ci sembra sia di significato intuitivo se rapportata alle esigenze di ambienti diversi.

La maggior parte delle differenze statisticamente significative (5 su 6) è stata osservata nell'ambito di un solo campione (C: paese agricolo). Dobbiamo pensare quindi che è soprattutto in un contesto sociale di questo tipo che emergono nette differenze di orientamento personale fra la donna che lavora fuori casa e la casalinga.

4. Valori delle madri e valori dei figli

Il quadro dei valori delle madri, come abbiamo visto finora, varia soprattutto in funzione della zona di residenza. Per confrontare i valori delle madri con quelli dei figli ci è sembrato quindi corretto operare all'interno di ciascun campione.

Separatamente per le madri e per i figli di ognuno dei tre campioni abbiamo verificato l'esistenza di un grado di concordanza statisticamente significativo tra le graduatorie attribuite ai valori dai membri di uno stesso subcampione, trovando per tutti e sei i subcampioni valori di W di Kendall statisticamente significativi oltre il livello di probabilità $p = 0,01$.

Vista la significatività statistica della coesione subculturale, ci siamo sentiti autorizzati ad elaborare per ciascun subcampione una « graduatoria di gruppo » (cfr. Tab. III).

TAB. III. - *Graduatoria dei valori nei tre campioni: confronto madri-figli.*

Valori	A (Roma)		B (borgata)		C (paese)	
	Madri	Figli	Madri	Figli	Madri	Figli
Obbedienza	10	3	2	1	8	4
Pulizia e ordine	12	11	8	3	3	2
Rispetto per gli altri	4	6	3	9	6	8
Interessi	13	16	16	16	14	15
Autocontrollo	7	13	11	12	15	11
Felicità	2	2	5	5	9	7
Onestà	1	1	1	6	2	5
Esser degno di fiducia	3	7	9	10	7	12
Simpatia	8	10	12	11	10	10
Esser gradito agli adulti	14	14	13	13	12	13
Buone maniere	9	8	4	7	1	3
Capacità di difendersi	6	12	10	14	13	14
Affettuosità	5	9	7	8	11	9
Essere un bravo scolaro	11	5	6	2	4	1
Far sempre meglio	15	4	14	4	5	6
Giocare da solo	16	15	15	15	16	16
$\rho =$	0.56		0.63		0.86	

Cominciamo con l'esaminare i dati della tab. III in funzione del confronto madri-figli all'interno di ogni subcampione.

La concordanza tra graduatorie è sempre statisticamente significativa (com'era prevedibile trattandosi di campioni estratti nell'ambito di una medesima subcultura) e nettamente più elevata nel campione di paese ($\rho=0,86$ contro lo 0,56 di Roma e lo 0,63 della borgata).

A Roma appaiono più importanti per le madri che per i figli i seguenti valori:

- *autocontrollo*, che è al 7° posto per le madri e al 13° per i figli, che invece sembrano privilegiare l'*obbedienza* (3° posto; 13° per le madri);
- *affidabilità*, 3° posto per le madri, 7° per i figli;
- *capacità di difendersi*: 6° posto per le madri; 12° per i figli;
- *affettuosità*: 5° posto per le madri, 9° per i figli.

I figli, oltre all'obbedienza, privilegiano invece:

- *essere un bravo scolaro* (5° posto contro l'11° delle madri).
- *far sempre meglio* (4° posto contro il 15° delle madri).

Nell'insieme, nella graduatoria delle madri sembrano avere posti più elevati i valori tipicamente autodirettivi, mentre all'opposto i valori tipici della conformità trovano madri e figli concordi (cfr. pulizia e ordine, onestà, esser gradito agli adulti, buone maniere) o appaiono più valorizzati dai figli (obbedienza, essere un bravo scolaro). Le differenze sono tali per quantità e qualità che la graduatoria dei valori dei figli del campione romano risulta nettamente più correlata con quella delle madri degli altri due campioni ($\rho = 0,76$ con la borgata; $\rho = 0,69$ con il paese) che con le proprie.

Ci sono almeno due possibili interpretazioni per questo fenomeno: o le madri hanno dato alle intervistatrici una graduatoria dei loro valori « truccata » in funzione della graduatoria di valori presunta delle intervistatrici stesse, oppure c'è qualcosa che non funziona nella comunicazione tra madri e figli. Per verificare in qualche modo l'autenticità delle graduatorie forniteci abbiamo chiesto alle madri di darci anche (sempre in forma di graduatoria) una descrizione delle caratteristiche reali dei loro figli riguardo alle stesse dimensioni. Nel caso dei campioni di Roma e di Lunghezza la correlazione tra graduatoria di valori e descrittiva è risultata non significativa statisticamente ($\rho = 0,20$ per Roma e $\rho = 0,24$ per la borgata), il che dovrebbe indurci a ipotizzare come più probabile una scarsa assimilazione da parte dei figli del valore che l'autodirezione sembra avere per le loro madri. Non sappiamo però in quali tempi e con quale progressione le madri si propongono di sviluppare l'autodirezione: il che può equivalere a dire che le madri romane sentono come una meta positiva lo sviluppo dell'autodirezione, anche se di fatto e al momento considerato tendono a promuovere la conformità più che non l'autodirezione.

In borgata le differenze « importanti » sono in numero minore. Le madri sembrano privilegiare, rispetto ai figli:

- *rispetto per gli altri* (3° posto contro il 9°);
- *onestà* (1° posto contro il 6°);
- *capacità di difendersi* (10° posto contro il 14°).

I figli, viceversa, attribuiscono maggior valore a:

- *pulizia e ordine* (3° posto anziché 8°);
- *essere un bravo scolaro* (2° posto anziché 6°);
- *far sempre meglio* (4° posto anziché 14°).

Qui è difficile interpretare le differenze in termini di autodirezione e conformità (si equiripartiscono), e sembra invece più appropriato spiegarle in termini di « dinamica di promozione sociale », che appare nettamente più accentuata nei figli. Di fatto, anche qui la graduatoria dei figli appare più correlata con quella delle madri di paese ($\rho = 0,76$) che più accentuatamente si caratterizzano per questa dinamica, che con quella delle proprie madri ($\rho = 0,63$).

Nel campione di paese abbiamo una situazione un po' diversa: i valori di madri e figli appaiono più strettamente correlati fra loro ($\rho = 0,86$), ed anche le graduatorie di aspirazione e descrizione date dalle madri sono correlate in misura statisticamente significativa.

Le caratteristiche valorizzate più dalle madri che dai figli appaiono essere:

— *onestà* (2° posto contro il 5°);

— *affidabilità* (7° posto contro il 12°).

Viceversa, i figli sembrano valorizzare più delle loro madri

— *obbedienza* (4° posto anziché 8°) e, al tempo stesso:

— *autocontrollo* (11° posto anziché 15°), il che insinua il dubbio che il termine sia stato interpretato più come sinonimo di « inibizione » che come capacità positiva di autodirigersi;

— *essere un bravo scolaro* (1° posto anziché 4°).

Anche in questo caso le differenze non possono essere interpretate agevolmente con riferimento allo schema autodirezione-conformità.

Se si esaminano le concordanze fra le due graduatorie (cioè i valori che differiscono per non più di un posto in graduatoria l'uno dall'altro) si nota che la maggior parte dei punti di contatto potrebbero confluire nell'ipotesi di una forte dinamica di promozione sociale: pulizia e ordine, interessi, simpatia, esser gradito agli adulti, fare sempre meglio.

In questo campione quindi sembra che le madri abbiano di fatto trasmesso ai loro figli il nucleo centrale del loro quadro di valori, che già nelle pagine precedenti avevano visto polarizzato dalla dinamica della promozione sociale.

Negli altri due campioni, possiamo avere ragionevoli dubbi su quale fosse il messaggio di fatto trasmesso dalle madri. Quanto alla recezione, ci sembra però chiaro che i figli romani abbiano recepito un quadro di valori nettamente più conformista di quel che le loro madri ci hanno dichiarato di aver trasmesso, e che i figli di borgata abbiano recepito valori più orientati verso una dinamica di promozione sociale di quel che le loro madri ci hanno dichiarato.

Sembrerebbe cioè nell'insieme che i ragazzi di zone più modeste sotto l'aspetto socioculturale recepiscano come più importanti, rispetto ai loro coetanei romani, valori quali pulizia e ordine, buone maniere, essere un bravo scolaro, e come meno importanti valori quali il rispetto per gli altri, la felicità, l'onestà, l'affidabilità. Questo secondo le descrizioni delle loro madri.

Conclusioni

In questa ricerca ci eravamo proposti di verificare un'ipotesi sulla qualità dei valori trasmessi da madri di condizione socioculturale diversa ai loro figli.

L'ipotesi iniziale era che le madri di condizione « borghese » trasmettessero soprattutto valori centrati sulla *autodirezione*, tali da sviluppare nei loro figli l'interiorità, da privilegiare l'importanza di intenzioni e motivazioni mentre le madri di condizione « proletaria » trasmettessero soprattutto valori centrati sulla *conformità* alle norme, prevalentemente esteriori, esistenti nella società.

Questa differenza, osservata da M. Kohn in ricerche statunitensi (KOHN, 1966) è apparsa anche nei nostri campioni, confrontando tra loro i valori (di-

chiarati tali) da madri di livello socioculturale diverso, confrontate all'interno della loro zona di residenza. Le differenze statisticamente significative, pur essendo in 4 casi su 5 nella direzione attesa dall'ipotesi, sono risultate essere poco numerose: soltanto 5 su 112 valori di *t* di Student calcolati.

Sono apparse però almeno altrettanto importanti altre differenze.

La prima, da noi prevista già in fase d'impostazione della ricerca, riguarda le *differenze tra popolazioni appartenenti a « zone » diverse* per caratteristiche socioculturali d'insieme (zona A = quartieri impiegatizi romani; zona B = borgata romana; zona C = paese agricolo di 3000 abitanti, 120 km a nord di Roma).

Le differenze tra zone, anche a parità di indice socioculturale, istruzione e condizione professionale delle madri, si sono rivelate statisticamente significative con maggior frequenza delle differenze basate sulla ripartizione in livelli socioculturali all'interno della stessa zona. In altri termini, una « zona » costituisce presumibilmente una subcultura con un quadro di valori caratteristico, partecipato in notevole misura anche da persone di livello socioculturale « al di sopra » o « al di sotto » da quello più ricorrente nell'ambiente.

Un'altra ipotesi che può spiegare meglio di quella iniziale le differenze tra i nostri due campioni « popolari » (quello di borgata e quello di paese), è la presenza di dinamiche più o meno forti verso l'« ascesa sociale ». In pratica, le madri di paese sembrano valorizzare significativamente di più rispetto a quelle di borgata i valori che potenzialmente condurranno i loro figli a « muoversi in su » nella scala sociale. Questa componente dinamica potrebbe essere inquadrata nella teoria dei « gruppi di riferimento » (HYMAN, 1942; SIEGEL-SIEGEL, 1957); ai fini di una revisione dell'ipotesi iniziale.

Queste « dinamiche » vengono nettamente recepite dai figli, che mostrano di aver assimilato i valori connessi con il « bisogno di affermazione » più ancora di quanto le loro madri dichiarino di averli inculcati.

Ci sembra che l'ipotesi iniziale, che implica una sostanziale « entropia », staticità, del sistema di classi, vada riesaminata seriamente alla luce di queste componenti.

LUCIA BONCORI - PATRIZIA TAGLIONI - ELEONORA BENEDETTO
DONATELLA CAPOZZI

BIBLIOGRAFIA

- HYMAN H. H., *The psychology of status*, in « Archives of Psychology », 1942, 1, n. 269.
 KOHN M. L., *Social class and parental values*, in « Am. J. Sociol. », 64, 337-51.
 KOHN M. L., *Social class and parent child relationships: an interpretation*, « Am. J. Sociol. », 1963, 68, 471-80.
 MERTON R. K., *Social theory and social structure*, The Free Press, Glencoe, Ill., 1957, (tr. it. *Teoria e struttura sociale*, Il Mulino, Bologna, 1971).
 PEARLIN L. I. e M. L. KOHN, *Social class, occupation and parental values: A cross-national study*, in « Am. Soc. Rev. », 1966, 31, 466-79.
 PIAGET J., *Le jugement moral chez l'enfant*, P.U.F., Paris, 1932, (tr. it. *Il giudizio morale nel fanciullo*, Giunti Barbera, Firenze, 1972).
 SIEGEL A. E.-S. SIEGEL, *Reference groups, membership groups and attitude change*, in « J. of Abn. and Soc. Psychol. », 1957, 55, 360-364.